2. LA RECIPROCITÃ€ DELLA COMUNIONE

L'amore che si dona gratuitamente senza considerare risultati e risposte Ã¨ una delle forme piÃ¹ alte di dedizione. Per certe sensibilitÃ questo amore gratuito Ã¨ la manifestazione dell'amore di Dio stesso, di cui la creatura Ã¨ resa capace per graziaâ€¦

Non solo amare, ma anche lasciarsi amare, non solo lavare i piedi, ma lasciarsi lavare i piedi **.** La reciprocitÃ come forma matura dell'amore Ã¨ la voÂ-cazione di ogni uomo e di ogni donna. La differenza di genere Ã¨ la differenza originaria che permette di praticare nella forma piÃ¹ alta e promettente la relaÂ-zione comandata dal comandamento nuovo: gli uni gli altri. Il tema della relazione tra uomo e donna, tra uomini e donne nella Chiesa, tra uomini e donne nella societÃ Ã¨ un tema di inesauribile profonditÃ e di drammatica attualitÃ . Ã^ doveroso che con il contributo di tutti, con la saggezza dell'esperienza, con la molteplicitÃ delle competenze sia affrontato nelle nostre comunitÃ , come proposta educativa, come diÂ-namica familiare, come aiuto all'interpretazione dei ruoli degli uomini e delle donne nella Chiesa e nella societÃ .

La reciprocitÃ come forma matura dell'amore Ã¨ l'espeÂrienza di ogni vera amicizia. Nella storia della santitÃ cristiana il tema dell'amicizia come grazia che aiuta a diventare migliori e a dare gloria a Dio in una vita sanÂ-ta occupa un posto significativo. Nella vita di molti l'aÂ-micizia Ã¨ un'esperienza di incoraggiamento reciproco, di confronto edificante, di esplorazione coraggiosa di percorsi di missione. GesÃ¹ ha mandato i suoi discepoli non come singoli eroi, ma a due a due, come fratelliâ€¦ I discepoli di GesÃ¹, che hanno sperimentato l'amicizia con lui, sono chiamati a vivere e a testimoniare la grazia, la responsabilitÃ , la coltivazione di rapporti come contesti propizi per portare a compimento la vocazione alla santitÃ .

Â

3. LA CORALITÃ€ DELLA COMUNIONE

Tutti i talenti, tutte le qualitÃ delle persone, tutte le esperienze di aggregazione di laici e di

consaÂ-crati si possono chiamare carismi o vocazioni nella misura in cui edificano la comunione con il tratto della coralitÃ , che comporta la stima vicendevole, la disponibilitÃ a collaborare nel costruire percorsi e a dare vita a iniziative per il bene di tutti. In queÂ-sta coralitÃ di vocazioni il riferimento alla Diocesi, in comunione con tutta la Chiesa, Ã¨ un criterio di autenticitÃ .

Non siamo ingenui: ***le tentazioni di protagonismo, di rivalitÃ , di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti***
. Ci sono stati tempi di confronti aspri, di polemiche e divisioni anche nella nostra Chiesa. La preghiera di GesÃ¹ che chiede al PaÂ-dre la grazia dell'unitÃ sia la nostra preghiera e deciÂ-da la disponibilitÃ di tutti.

In questo esercizio, per certi versi inedito di comuÂ-nione, di "pluriformitÃ nell'unitÃ " possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che Ã¨ l'ecumenismo di popolo a cui siamo chiamati in questi anni. Sono ormai diverse le parrocchie della nostra Diocesi che ospitano nei loro edifici una realtÃ ecclesiale (perlopiÃ¹ parrocchie ortodosÂ-se, ma anche comunitÃ protestanti e pentecostali): le pagine del *Vangelo secondo Giovanni* che stiamo meditando ci invitano a non limitare la nostra diÂ-sponibilitÃ a una semplice e formale condivisione di spazi, ma a intrecciare forme di dialogo e sosteÂ-gno reciproco, cosÃ¬ che tutti possiamo cogliere lo Spirito di Dio che, da maestro interiore qual Ã¨, ci insegna a interiorizzare sempre di piÃ¹ l'amore di Dio fatto carne in GesÃ¹.

Se siamo grati per il dono ricevuto, il dono di essere salvati, il dono di essere in una comunitÃ di redenti, il dono di essere in cammino per una speranza affiÂ-dabile, perchÃ© il lamento Ã¨ tanto diffuso?

L'amore fraterno comporta una specie di gara nello ***stimarsi a vicenda, il riconoscimento del bene che l'altro rappresenta per me, la riconoscenza per essere un cuore solo e un'anima sola nella comunione dei santi*** .
Come posso essere amareggiato e risentito verÂ-so il fratello?

Nella comunitÃ cristiana gli argomenti per essere scontenti gli uni degli altri hanno una radice ambiÂ-gua e invito tutti a decifrare questa sorgente inquinaÂ-ta delle parole, dei pensieri, dei giudizi.

(+ don Mario Delpini)